

Monaco Bonaccini e Schlein

03374

a pag. 11

03374

BONACCINI-SCHLEIN: RISCHI E VANTAGGI DELLA SFIDA A 2

FRANCO MONACO

Salvo improbabili sorprese sembra che la contesa per la guida del Pd avrà due protagonisti: Bonaccini e Schlein. È da sperare che essi siano consapevoli della portata della sfida: salvare il Pd ridefinendone l'identità, un Pd che vada oltre se stesso. Pur in un quadro altamente problematico, merita apprezzare due opportunità: a) trattasi di personalità dal profilo decisamente diverso e dunque si spera che ingaggino una contesa trasparente tra visioni distinte e alternative del Pd e della sua ragione sociale (l'opposto dell'unanimità di facciata nelle decisioni e della dissimulazione delle differenze che ha contraddistinto la vicenda del partito); b) la prospettiva che il ballottaggio a due contemplato dallo statuto quale decisivo epilogo del percorso congressuale affidato agli elettori e non solo agli iscritti, discutibile e discusso in via di principio, questa volta si riveli utile e dall'esito incerto. Per un partito che, mai come ora, palesemente non riuscirebbe a rigenerarsi per logiche interne. Dunque, senza un predestinato figlio del consueto patto di sindacato tra le correnti. Cioè della oligarchia autoreferenziale a tutti gli effetti depositaria del potere reale e, della quale, alle solite, il leader designato sarebbe ostaggio. A proposito di correnti è bene non farsi illusioni. Entrambi i candidati giurano di volersene affrancare. Quand'anche essi fossero sinceri, saranno le correnti a

mettere il cappello sull'una o sull'altra candidatura, a mobilitarsi per ipotecare la maggioranza negli organi di direzione politica del partito. E già si registrano posizionamenti innaturali di questa o quella cordata nel sostegno ai due.

DUNQUE, per leggere il senso della contesa, al momento, ci si può affidare solo a criteri genuinamente politici desumibili dal profilo dei candidati. Bonaccini si rappresenta come il candidato dei territori e degli amministratori Pd e tra loro recluta i suoi sostenitori. Da Nardella a Gori da Decaro a Giani. Sarà un caso, ma tutti al tempo stretti sodali di Renzi. Si comprende che essi non amino si evochi quel loro passato, ma è difficile smentire che quella esperienza e quei trascorsi rappresentino un criterio politico assai più significativo della retorica dei territori. Essendo in gioco la guida di un partito nazionale, ciò che conta è la posizione politica, la visione della società e dello Stato. Che c'entrano i territori? L'enfasi su di essi mira ad assicurarsi un'estesa rete di sostegno alla candidatura che, considerata l'attuale "costituzione materiale" del Pd, molto si intreccia proprio con le correnti. Si dovrà convenire che - al netto di Renzi e del suo approdo imbarazzante (il dichiarato proposito di distruggere il Pd e il suo quasi collaborazionismo con la destra), il renzismo è stato un "caso serio" per la vicenda del Pd e più in genere per la sinistra italiana. Non un incidente di percorso, ma un caso politico di rilievo. Senza elaborare criticamente il quale il Pd non può venire a capo del suo irrisolto problema identitario. Non mi risulta che

Bonaccini si sia misurato pubblicamente con quel nodo. Di più: egli, che ha cura di non pronunciare la parola "rottamazione" (un esorcismo lessicale?), ne sposa la sostanza, ovvero l'invocazione di un generale ricambio del gruppo dirigente. Quasi egli non ne abbia fatto parte e, appunto, nella stagione più controversa. Dunque, una candidatura, la sua, che ha il sapore del *déjà-vu*.

LA CANDIDATURA di Schlein si segnala per una sua alterità. Spariglia e porta il segno dell'apertura a sensibilità esterne al partito, nonché al mondo dei giovani e delle donne. E tuttavia, all'opposto di Bonaccini, rappresenta un'incognita. Sotto tre profili. *In primis*, appunto, per un'estraneità alla "cultura di partito" che può rivelarsi un limite: nel caso del Pd il futuro segretario dovrà anche ricostruire un partito degno di questo nome, con un'organizzazione e un radicamento sociale e territoriale largamente dissolti. Non so se sia nelle sue corde. Secondo: il suo timbro movimentista, la sua attitudine a mobilitarsi e a mobilitare intorno a *issues* sociali e ambientaliste saprà coniugarsi con una cultura di governo? Terzo: alla spiccata sensibilità di Schlein per i diritti civili corrisponderà un pari impe-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3374 - L.1620 - T.1620

gno per i diritti sociali e del lavoro, il fronte più negletto della cultura e della politica del Pd che gli ha alienato il consenso dei ceti popolari?

Profili diversi dei due *competitor*, che fuor di ipocrisia, non sono privi di implicazioni per quanto attiene alla politica delle alleanze. Qualificanti e decisive per un partito che un tempo – prima con Veltroni, poi con Renzi – coltivò la presunzione dell'autosufficienza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA